



*Il Presidente del Consiglio di Stato*

Giustizia amministrativa  
Segretariato Generale  
REGISTRO UFFICIALE  
Prot. n. 0019508 - 27/09/2010 - USCITA -



cds 000031383500

*Ai Signori Presidenti delle sezioni  
giurisdizionali del Consiglio di Stato*

*Al Signor Presidente del Consiglio di  
giustizia amministrativa della Regione  
siciliana*

*Ai Signori Presidenti dei Tribunali  
amministrativi regionali e Loro Sezioni  
staccate*

OGGETTO: *Codice del processo amministrativo.*

*Mi sono state segnalate alcune prime difficoltà interpretative riguardanti  
disposizioni contenute nel Codice del processo amministrativo.*

*Al riguardo, pur essendo evidente che la relativa soluzione è demandata alla  
competenza degli organi giudicanti, ritengo comunque utile far conoscere taluni  
possibili orientamenti ermeneutici.*

*Una prima questione – evidenziata dalla Società italiana e dalla Associazione  
veneta degli avvocati amministrativisti - riguarda la disposizione transitoria dettata  
dall'art. 2 dell'all.to 3 al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, la quale prevede che per i termini  
che sono in corso alla data di entrata in vigore del Codice del processo amministrativo  
continuano a trovare applicazione le norme previgenti.*

*E' stato rilevato che il problema potrebbe presentarsi per i termini che si  
calcolano a ritroso e, in particolare, per quelli relativi al deposito di documenti, memorie  
e repliche per i quali l'art. 73, comma 1, c.p.a., mutando la previgente disciplina, ha  
previsto che si possono produrre documenti fino a quaranta giorni liberi prima  
dell'udienza, memorie fino a trenta giorni liberi e repliche fino a venti giorni liberi.*

*Al fine di risolvere la questione prospettata occorre tener conto che nel processo  
amministrativo documenti, memorie e repliche fanno parte di un'unica sequenza  
procedimentale, con la conseguenza che i relativi depositi devono essere soggetti ad una  
disciplina unitaria. Corollario obbligato di tale premessa è che per individuare quali  
sono i "termini in corso" è necessario fare riferimento al primo elemento di tale  
segmento.*



## *Il Presidente del Consiglio di Stato*

*In merito, la soluzione più plausibile sembra quella di applicare la nuova disciplina introdotta dal Codice del processo amministrativo con riferimento al deposito dei documenti relativi a ricorsi la cui udienza di merito è stata fissata ad una data tale che l'intervallo temporale tra la data di avviso e la data di udienza ricomprenda l'intero termine di quaranta giorni, previsto dal Codice per il deposito dei documenti e, quindi, quelli di trenta e venti giorni per il deposito, rispettivamente, delle memorie e delle repliche. Tale intervallo temporale altro non è che quello di sessanta giorni previsto dall'art. 71, comma 5, del Codice, da calcolare a decorrere dalla data di entrata in vigore del Codice. Dunque, per le udienze celebrate dopo il 16 settembre 2010, ma prima dello scadere dei sessanta giorni decorrenti dalla predetta data, continua a trovare applicazione la pregressa disciplina e, quindi, i termini di venti e dieci giorni per il deposito, rispettivamente, dei documenti e delle memorie e con esclusione della possibilità di presentare le repliche, non previste nella pregressa disciplina.*

*Detta conclusione si estende a tutti i riti speciali con termini dimezzati, computando naturalmente trenta giorni, in luogo dei sessanta, con decorrenza dal 16 settembre 2010.*

*Non sembra, peraltro, che l'applicazione di questa regola trovi ostacolo nella circostanza che, in relazione alle udienze fissate con decreto anteriore alla data di entrata in vigore del Codice, potrebbero essere stati trasmessi dalle Segreterie avvisi di fissazione contenenti l'indicazione dei termini previsti dall'art. 23, comma 4, l. 6 dicembre 1971, n. 1034.*

*Deve infatti ritenersi che l'unica deroga all'entrata in vigore, il 16 settembre 2010, delle nuove disposizioni introdotte dal c.p.a. è dettata dall'art. 2 dell'all.to 3 al d.lgs. n. 104 del 2010 (salvo, naturalmente, quanto previsto per il giudizio di appello dal successivo art. 3) e non è consentito all'interprete di aggiungere ad essa l'ipotesi di una comunicazione di Segreteria che, in quanto inviata prima del 16 settembre 2010, riporti prestampato l'indicazione dei termini relativi alla pregressa disciplina.*

*Aggiungasi che ove detta (erronea) indicazione ingenerasse equivoci per i difensori delle parti, il Collegio ben potrà valutare l'applicazione dell'istituto dell'errore scusabile ex art. 37 c.p.a..*

*Una seconda questione riguarda la portata del comma 2 dell'art. 5 dell'all.to 2 al d.lgs. n. 104 del 2010.*

*In merito, ritengo, in primo luogo, che il riferimento al termine "atti", in contrapposizione a quello di "atti" e "documenti" utilizzato nei commi 1 e 4 della stessa norma, renda evidente che il richiesto deposito in numero di copie corrispondente ai componenti del collegio e alle altre parti costituite non si estenda anche ai documenti,*



*Il Presidente del Consiglio di Stato*

*ma attenga solo al ricorso (principale e incidentale), ai motivi aggiunti e a tutti gli altri scritti difensivi.*

*Sembra altresì che la produzione di un numero di copie inferiore a quelle prescritte dalla citata norma non possa essere intesa a pena di inammissibilità o irricevibilità dello scritto, ma dovrà essere di volta in volta valutata, dal Collegio giudicante nella sua saggezza, come possibile motivo di rinvio della trattazione della causa. Deve infatti essere in ogni caso garantita a tutte le parti la possibilità di espletare il contraddittorio sugli scritti in questione.*

*Essendo la valutazione delle conseguenze da riconnettere all'omessa osservanza di quanto prescritto dal comma 2 del citato art. 5 rimessa, come ho detto, al Collegio giudicante, le Segreterie dovranno in ogni caso accettare il deposito degli atti, seppure effettuato in numero inferiore a quello prescritto, salvo far risultare tale circostanza nel fascicolo di causa.*

*Nel ribadire che gli elementi interpretativi contenuti nella presente nota lasciano ovviamente ferma la totale autonomia dei collegi giudicanti, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.*

*Pasquale de Lise*